

Le rappresentazioni di “Genere” e il mondo del lavoro attraverso la comunicazione scientifica in psicologia sociale: analisi del lessico degli “*Psychological Abstracts*” (1976-2002)

Gilda Sensales, Antonio Chirumbolo

Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione
Università “La Sapienza” – Via dei Marsi, 78 – 00185 Roma – Italia
chirumbolo@uniroma1.it

Abstract

On the one hand the research can be framed within the tradition of studies on Social Representations (SR) with a particular focus on the relationship between SR and scientific knowledge; on the other hand, it can be placed within the recent development of lexical analysis conducted on titles, abstracts or key-words of scientific articles. In our case the analysis is conducted on the entire corpus of “Psychological Abstracts”. The aim of this investigation is the exploration of the lexical-semantic structure of the representations of the “gender and the world of work” within the scientific discourse of Social Psychology. This structure was also studied as regards to possible differential aspects. The research sample is composed of 162 abstracts selected by means of an automatic research on the PsychoLIT, the electronic database of the “Psychological Abstracts”, through the following key-words: “GENDER AND SOCIAL PSYCHOLOGY AND WORK”. The selected abstracts range from the year 1976 to the first semester of 2002. The structural characteristics were investigated with the ASPAR procedure of SPAD-T. The words of the abstracts, including titles, summaries, key-words, major description and classification codes, were considered as active variables. They were differentiated from each other by means of the inclusion of a specific letter in front of the lexical unit of each field (e.g. K in front of the word referring to the key-word). Data referring to, for instance, “country in which the journal was published”, “gender of the first and of the second author”, “period of publication”, were considered as illustrative variables. After a preliminary phase of “data screening” with the EQUIVALENCE procedure of the SPAD-T, words with a frequency higher than 5 were taken into consideration and the analysis was run on 13,765 words, 606 of which were different (4.4%). The analysis pointed out three factorial axes clearly different from each other. Their valence is also discussed as regards the illustrative variables and the representational process on the scientific discourse and on common sense.

Riassunto

La ricerca è inquadrabile, da una parte nella tradizione degli studi sulle rappresentazioni sociali (RS), con particolare attenzione per il rapporto tra RS e conoscenza scientifica, dall'altra negli sviluppi più recenti di analisi lessicali condotte sui titoli o sui riassunti e/o le parole-chiave di articoli scientifici. Nel nostro caso l'analisi è condotta sugli “*Psychological Abstracts*”. Obiettivo dell'indagine è l'esplorazione della strutturazione semantico-lessicale delle rappresentazioni di “genere” e “mondo del lavoro” nel discorso scientifico psicologico-sociale. Tale strutturazione è studiata anche in relazione agli eventuali aspetti differenziali legati alla sua articolazione. La popolazione della ricerca è composta di 162 abstracts individuati con una ricerca automatizzata sullo PsychoLIT, il database computerizzato degli “*Psychological Abstracts*”, attraverso le parole chiave: “*GENDER AND SOCIAL PSYCHOLOGY AND WORK*”. Essi coprono un arco di tempo che va dal 1976 al I semestre del 2002. Gli aspetti strutturali sono stati analizzati con la tappa ASPAR dello SPAD-T. Sono state considerate come variabili attive le parole degli interi abstracts comprensivi di titoli, riassunti, parole-chiave, descrizioni maggiori e codici classificatori. Esse sono state differenziate le une dalle altre attraverso l'introduzione di una specifica lettera davanti all'unità lessicale relativa a ciascun campo (ad esempio K davanti al termine riferito alle parole-chiave). Le variabili illustrative sono invece rappresentate dai dati categoriali relativi ad esempio al “paese di

pubblicazione della rivista”, al “sesso del primo e del secondo autore”, al “periodo di pubblicazione”. Dopo una fase iniziale di “pulizia dei dati” con la tappa “equivalence” dello SPAD-T si è fissata la soglia ≥ 5 che ha permesso di condurre l’analisi su 13.765 parole, di cui 606 diverse, pari al 4.4% del totale. L’analisi ha evidenziato tre assi fattoriali nettamente distinti fra di loro. La loro valenza è discussa anche in relazione alle variabili illustrative ed agli elementi di continuità tra processi rappresentazionali che agiscono nel discorso scientifico e nel senso comune.¹

Parole-chiave: genere, mondo del lavoro, psicologia sociale, rappresentazioni sociali, rassegna della letteratura, analisi lessicale, analisi delle corrispondenze.

Keywords: gender, work, social psychology, social representations, literature review, lexical analysis, correspondence analysis.

1. Introduzione

Lo studio si presenta come una forma particolare di rassegna della letteratura di cui si trovano esempi nei lavori di Doise, Staerkle, Clémence (1994), di Courtial (1999) e di Trombetta, Chirumbolo, Bruni (2001). Essi si riferiscono ad analisi testuali dei titoli o delle parole-chiave e/o degli interi abstracts condotte, nei primi due casi, utilizzando il database elettronico dello Psych-LIT, l’archivio elettronico su CD degli *Psychological Abstracts* curati dall’*American Psychological Association*; nel terzo caso, facendo riferimento ad articoli scientifici individuati attraverso lo spoglio manuale di alcune delle maggiori riviste psico-pedagogiche italiane dal 1960 al 1990.

Nell’insieme tali lavori rappresentano il tentativo di delineare, attraverso elaborazioni statistiche di dati testuali, la strutturazione ed evoluzione dei principali temi della ricerca scientifica legata a campi determinati della psicologia. Si tratta dunque di un tipo di rassegna della letteratura non ortodossa che, diversamente da quelle classiche di tipo narrativo, condivide piuttosto la “filosofia” obiettivista insita negli studi meta-analitici. Questi ultimi, definiti nei termini di integrazione statistica dei risultati di studi indipendenti, a partire dalla seconda metà degli anni ’70, si sono andati affermando in campo psicologico (cf. Glass, 1976 ; Hedges and Olkin, 1985 ; Mullen, 1989 ; Rosenthal, 1991) per la possibilità di far raggiungere, come maggiore beneficio, un accumulo di conoscenza, quando non addirittura di portare a scoperte scientifiche (cf. in proposito il punto di vista di Sohn, 1996 che, pur favorevole alla tecnica meta-analitica, contesta quest’ultima possibilità).

Non è questa la sede per riprendere l’ampio dibattito che in psicologia si è venuto sviluppando proprio sulla plausibilità di tali tecniche (cf. in proposito Gergen e Gergen, 1984 ; Hunter e Schmidt, 1990 ; Miller e Cooper, 1991 ; Mullen *et al.*, 2001 ; Rosental e Di Matteo, 2001). Qui basterà ricordare come meta-analisi e rassegne della letteratura, al di là delle diverse opzioni epistemologiche ad esse sottese, vengano utilizzate per permettere di delineare punti di forza e di debolezza presenti nel corpus disciplinare consentendo di superare un limite di fondo della psicologia, legato ad un modo di fare scienza in cui ha operato il cosiddetto “mito del *‘lonely paradigm’*” (Moscovici, 1984) che ha avuto come conseguenza la tendenza ad ignorare la propria storia favorendo il susseguirsi di paradigmi di ricerca, senza un confronto con i paradigmi similari contemporanei o antecedenti.

In questo quadro uno dei primi tentativi di fare i conti sia con un bisogno “forte” di teorizzazione, sia con i criteri di “obiettività”, propri dei metodi meta-analitici, in cui il momento interpretativo è limitato alla fase finale di discussione dei risultati, è riconducibile alla riflessione meta-teorica avviata dagli inizi degli anni ’90 da de Rosa attraverso la messa a punto di

¹ Il lavoro è stato condotto basandosi sui dati elaborati nella tesi di laurea di Luciana Preite, della quale è stata relatrice Gilda Senseales, mentre Antonio Chirumbolo ha svolto la supervisione delle elaborazioni statistiche.

una griglia di analisi del contenuto da applicarsi alla letteratura relativa agli studi sulle rappresentazioni sociali (cf. de Rosa, 1994 e 2001 ; de Rosa e D’Ambrosio, 2003).

La particolare rassegna della letteratura da noi condotta, condivide le esigenze appena ricordate e, rispetto ai lavori citati in apertura, si presenta come una proposta innovativa perché in grado di prendere in considerazione contemporaneamente il titolo e praticamente quasi l’intero corpus degli abstracts attraverso degli stratagemmi operazionali che saranno illustrati nella sezione metodologica (cf. anche Sensales, in stampa).

Per quello che riguarda poi l’inquadramento teorico generale dello studio, esso è riconducibile alla tradizione delle rappresentazioni sociali (RS) in riferimento soprattutto al ruolo da esse giocato nel discorso scientifico. E’ questo un tema relativamente poco trattato poiché generalmente gli studi interni a questa prospettiva hanno privilegiato l’analisi delle RS rispecchiate e costruite dal senso comune, benché da parte di alcuni sia stata affermata con forza l’importanza dell’esplorazione del rapporto fra RS e sapere specialistico (Sensales, 1990 e 1994 ; Courtial, 1999).

Infine a livello di contenuti l’argomento trattato è riferito al tema del “genere” nel mondo del lavoro, esplorato in una prospettiva psicologico-sociale.

Tale tema rappresenta un terreno di studio che si deve confrontare con due realtà particolarmente in evoluzione: quella legata all’ “identità di genere” (cf. Gelli, 2002) e quella del “mercato del lavoro” a proposito delle quali si fa riferimento a meccanismi di “ibridazione” che opererebbero al loro interno stimolando profonde trasformazioni (cf. Walkerdine *et al.*, 2001).

Da questo punto di vista, dunque, appare di particolare interesse poter analizzare il lessico di cui si compone la comunicazione scientifica al fine di individuare temi specifici che hanno attraversato la conoscenza psicologico-sociale caratterizzandone, in ipotesi, determinati periodi e contesti socio-culturali.

Obiettivo della ricerca

La ricerca, a carattere esploratorio, è condotta sugli “*Psychological Abstracts*” con l’obiettivo di studiare la strutturazione semantico-lessicale, delle rappresentazioni di “genere e mondo del lavoro” nel discorso scientifico psicologico-sociale. Tale strutturazione sarà studiata anche rispetto agli eventuali aspetti differenziali legati alla sua articolazione.

2. Metodologia

2.1. Popolazione della ricerca

La nostra popolazione è composta di 162 abstracts individuati con una ricerca automatizzata sullo PsychoLIT, il database computerizzato degli “*Psychological Abstracts*”, attraverso le parole chiave: “*GENDER AND SOCIAL PSYCHOLOGY AND WORK*”, selezionando un arco di tempo che va dal 1887 al primo semestre del 2002. La ricerca non ha dato risultati fino al 1976². Da quell’anno sono apparsi i primi abstracts così distribuiti:

² In proposito va ricordato come per la prima volta nel 1974 vi fu, contemporaneamente da parte di psicologi diversi, una riconcettualizzazione delle categorie relative ai ruoli sessuali in termini di “*gender*” (cf. Pearson e Cooks, 1995 ; cf. anche Martin, 1995).

<i>Periodo</i>	<i>Frequenza Abstracts</i>
1976-1987	23
1988-1993	24
1994-1996	34
1997-1999	36
2000-2002	45

2.2. Percorso operativo

Una volta individuati gli Abstracts essi sono stati importati in un apposito file di testo, mentre si è proceduto parallelamente ad applicare una griglia di analisi di contenuto in grado di rilevare informazioni relative ad esempio al “paese di pubblicazione della rivista”, al “sesso del primo e del secondo autore”, alla “tipologia dell’articolo”, al “periodo di pubblicazione”, al “titolo della rivista”, trattate come variabili categoriali inserite in un apposito file numerico.

2.3. Elaborazioni statistiche

Sugli Abstracts è stata condotta una analisi lessicale con il pacchetto statistico SPAD-T (Lebart *et al.*, 1989) utilizzando come corpus d’analisi le parole dell’intero abstract comprensivo del “titolo”, del “riassunto dell’articolo”, delle “parole chiave”, delle “descrizioni maggiori”, dei “codici classificatori”. Negli ultimi tre casi quando si trattava di parole composte si sono riportate senza lo spazio per evitare di perdere il loro senso compiuto.

Questi primi cinque campi rappresentano l’unità di contesto, mentre l’unità di testo (su questa distinzione cf. Bolasco, 1999) è la forma grafica, l’unità lessicale, presente nei cinque campi e differenziata rispetto ai campi attraverso l’introduzione della lettera T, K, M, C, rispettivamente davanti alle parole del titolo, delle parole-chiave, delle descrizioni maggiori, del codice classificatore, mentre l’assenza di una lettera maiuscola all’inizio della parola indica la sua appartenenza al riassunto vero e proprio.

Gli altri campi, rilevati attraverso la griglia di analisi del contenuto, sono considerati variabili categoriali trasferite, come si è detto, in un file numerico a parte. Qui basterà ricordare che tali variabili sono 14 per un totale di 22 modalità considerate.

Le unità statistiche di analisi (frammenti o osservazioni) prese in considerazione sono gli abstracts comprensivi di titoli, riassunti, parole-chiave, descrizioni maggiori e codici classificatori, mentre le unità lessicali (forme) sono le parole contenute nei cinque campi. La matrice dei dati è costituita dai “frammenti” x le “forme” (cf. Bolasco, 1999 ; Trombetta *et al.*, 2001), in cui in riga si hanno i frammenti di testo, cioè gli abstracts, e in colonna si hanno le forme, cioè le parole. A questa matrice si sono associati, per ogni abstract, le variabili categoriali sopra citate.

Per analizzare la matrice si è applicata l’analisi delle corrispondenze per dati testuali (AC), utilizzando, come si è già ricordato, il pacchetto statistico SPAD-T.

In particolare sono state condotte diverse analisi lessicali con tappe differenziate dello SPAD-T:

una prima tappa dello SPAD-T ha permesso di evidenziare il dizionario di tutte le parole;

la successiva tappa delle “*equivalences*” ha reso possibile intervenire sul dizionario per accoppiare le forme contigue quali ad esempio singolari e plurali;

una analisi di tipo strutturale, con la procedura ASPAR, per l’AC, ha consentito di individuare le principali dimensioni latenti sottostanti il lessico degli abstracts. Esse sono definite in termini di fattori e sono atte a riassumere l’intreccio delle relazioni di interdipendenza tra le

variabili originarie. L’analisi è condotta sulle unità lessicali – le parole degli interi abstracts comprensivi di titoli, riassunti, parole-chiave, descrizioni maggiori e codici classificatori – considerate come variabili attive, variabili cioè che concorrono direttamente all’individuazione degli assi fattoriali, e sui dati categoriali – come ad esempio i già citati “paese di pubblicazione della rivista”, “sesso del primo e del secondo autore”, “tipologia dell’articolo”, “periodo di pubblicazione”, “titolo della rivista” – considerati come variabili illustrative, variabili proiettate sugli assi fattoriali per aiutarne l’interpretazione permettendo inoltre di individuare eventuali aspetti differenziali³.

3. Risultati

Il file testo iniziale è composto di 15.510 parole, di cui 3.755 diverse, pari al 24.2% del totale. Si è avuta una fase preliminare di “pulizia dei dati” – con l’eliminazione di forme quali ad esempio gli articoli, le preposizioni, le congiunzioni – e successivamente si è applicata la tappa delle *equivalences* che ha permesso una aggregazione delle forme lessicali contigue quali ad esempio i singolari ed i plurali, i presenti, passati e infiniti dello stesso verbo, per un totale di 516 equivalenze. A causa della grande dispersione dei dati, con circa 1754 parole con soglia da 1 a 5, si è fissata la soglia ≥ 5 . Si è così condotta l’analisi su 13.765 parole, di cui 606 diverse, pari al 4.4% del totale.

In base allo scree-test si è deciso di prendere in considerazione i primi tre fattori in grado di spiegare complessivamente il 6.04% della inerzia totale.

L’articolazione lessicale dei fattori è illustrata nelle apposite tabelle. Per ogni fattore sono state ritenute le parole con contributo assoluto (C.A.) rilevante. Poiché la somma di tutti i contributi assoluti è pari a 100, si sono considerate, per le variabili attive, le parole con C.A. $\geq .2$ (si è applicata la formula $100/N-1$, dove N è uguale al numero di parole distinte, che ha permesso di stabilire come rilevante il $CA \geq .16$), mentre per le variabili illustrative si sono considerate le modalità con C.A. ≥ 4.76 ($100/21$ modalità = 4.76). Nelle tabelle sono riportate solo le prime 44 parole, di cui quelle riferite al titolo, alla parola-chiave, alla descrizione maggiore, al codice classificatore, sono evidenziate in grassetto.

Il I Fattore mostra (cf. Tab. 1), sul semiasse negativo, 41 parole, di cui tre riferite rispettivamente al termine “*Family*” presente nel titolo, alla parola-chiave “*Families*”, al codice classificatore “*Marriage family*”; mentre sul semiasse positivo sono presenti 24 parole, di cui solo una è riferita alla parola-chiave “*College Student*”. In considerazione dell’articolazione del lessico, questo I fattore è stato definito della “Comunicazione scientifica centrata sulle questioni di genere, da una parte, all’interno della famiglia, con una particolare attenzione per i ruoli familiari e gli aspetti di conflitto ed insoddisfazione, dall’altra, all’interno dell’ambiente scolastico con una focalizzazione sui processi di discriminazione”.

Il II Fattore evidenzia (cf. Tab. 2), sul semiasse negativo, 58 parole, di cui sette fanno riferimento rispettivamente a tre termini appartenenti al titolo, “*Harassment*”, “*Sexual*”, “*Theory*”, e a quattro parole-chiave, “*Health*”, “*Sexual*”, “*Harassment*”, “*Social*”; mentre il semiasse positivo evidenzia 43 parole di cui 9 sono riferite rispettivamente a termini presenti nel titolo, “*Applicant*”, “*Job*”, “*Effect*”, “*Gender*”, alle parole-chiave, “*Applicant*”, “*Job*”, “*Hiring*”, al codice classificatore “*Personnel management*”, alla descrizione maggiore “*Job applicant*”. In base al lessico che compone questo II fattore, esso è denominato della

³ In altri termini, mentre la posizione delle parole su ciascun asse viene stabilita dalla loro reciproca co-occorrenza, determinando quindi attivamente gli assi, la posizione ad esempio delle riviste e degli anni di pubblicazione, rispetto agli assi, viene considerata dopo aver individuato i fattori, allo scopo di aiutare ad illustrare, descrivere e chiarire il loro significato.

Tabella 1. I Fattore (varianza spiegata: 2.16%)

<i>SEMIASSE NEGATIVO</i>		<i>SEMIASSE POSITIVO</i>	
VARIABILI ATTIVE	C.A.	VARIABILI ATTIVE	C.A.
Husband	7.9	Male	1.1
Spouse	7.0	Evaluate	.4
Wife	6.6	Undergraduate	.4
Withdraw	4.6	Discrimination	.3
Discontent	5.1	Feature	.3
Contribution	4.5	Small sample	.3
Conflict	3.0	Suitability	.3
Wives	2.5	Trait	.3
Demand	2.0	Aggressive	.2
Family	1.8	Bias	.2
Division	1.7	College	.2
Interaction	1.6	Decision	.2
Change	1.4	Gender	.2
Report	1.2	Group	.2
CMarriagefamily	1.1	KCollegeStudent	.2
Labor	1.1	Low	.2
Adress	1.0	Member	.2
Couple	.7	Outgroup	.2
Response	.7	Pay	.2
Marital	.5	Respect	.2
Responded	.5	Stereotype	.2
TFamily	.5	Student	.2
Increase	.4	Style	.2
KFamilies	.4	Varied	.2
Life	.4		
Work	.4		
Data	.3		
Distress	.3		
Domain	.3		
Gendered	.3		
Home	.3		
Quality	.3		
Well	.3		
Career	.2		
Child	.2		
Dual	.2		
During	.2		
Final	.2		
Pattern	.2		
Remain	.2		
While	.2		
VARIABILI ILLUSTRATIVE	V.TEST	VARIABILI ILLUSTRATIVE	V.TEST
Paese pubb.: Europa	-38.4	Rivista: J.Applied S.P.	20.6
Autore: Unico A. Donna	-14.1	Paese pubb.: USA	18.2
Periodo pub.1997-1999	-12.3	Paese pubb.: Oriente	16.5
		Autore: Tutte Donne	11.4
		Rivista: J.Social Psych.	8.3

Tabella 2. II Fattore (varianza spiegata: 2.06%)

<i>SEMIASSE NEGATIVO</i>		<i>SEMIASSE POSITIVO</i>	
VARIABILI ATTIVE	C.A.	VARIABILI ATTIVE	C.A.
Social	1.9	Applicant	2.7
Sexual	1.5	Job	1.4
Harassment	1.2	Likelihood	1.4
Health	1.0	Candidate	1.2
KHealth	1.0	Accent	.8
Cognitive	.9	Like	.8
Identy	.9	Subject	.7
Research	.8	Hire	.6
Model	.7	Name	.6
Psychology	.7	Sex	.6
Review	.7	KApplicant	.5
KSexual	.6	Scenarios	.5
Psychological	.6	Stereotypical	.5
Stress	.6	CPersonnelManagem.	.4
Theoretical	.6	Expected	.4
Class	.5	Information	.4
Concept	.5	KJob	.4
THarassment	.5	Manipulated	.4
TSexual	.5	Masculine	.4
Analyses	.4	Match	.4
Author	.4	Status	.4
Empirical	.4	TApplicant	.4
KHarassment	.4	Experiment	.3
Major	.4	KHiring	.3
Practice	.4	Label	.3
Context	.3	Masculinity	.3
Control	.3	MJobApplicant	.3
Difference	.3	Occupation	.3

Explore	.3	Require	.3	Development	.2	Success	.2
Implications	.3	Stereotypic	.3	Coping	.2	TEffect	.2
Individual	.3	Task	.3	Personality	.2	TGender	.2
KSocial	.3	TJob	.3	Cultural	.2		
Lived	.3	Expectations	.2	VARIABILI ILLUSTRATIVE	V. TEST	VARIABILI ILLUSTRATIVE	V. TEST
Mental	.3	Goal	.2	Periodo pub.2000-2002	-17.3	Autore: Primo A. Donna	19.9
Multiple	.3	Greater	.2	Autore: Unico A. Uomo	-16.3	Periodo pub.1976-1987	15.2
Power	.3	Investigated	.2	Periodo pub.1994-1996	-9.7	Rivista: S.P. Quarterly	9.7
Problem	.3	Mediate	.2	Paese pubb.: Canada	-5.4		
Professional	.3	Perceive	.2				
TTheory	.3	Preference	.2				
Educational	.2	Salary	.2				

Tabella 3. III Fattore (varianza spiegata: 1.82%)

SEMIASSE NEGATIVO		SEMIASSE POSITIVO					
VARIABILI ATTIVE	C.A.	VARIABILI ATTIVE	C.A.				
White	.5	Seeker	18.6			Assess	.6
Black	.3	Reassurance	11.9			Consistent	.5
Against	.2	Depression	10.4			Enhance	.4
Attitude	.2	Feedback	9.1			Evaluation	.4
Political	.2	Integrated	5.4			Risk	.3
Solo	.2	Symptoms	4.2			Closed	.3
Toward	.2	Target	3.9			Applied	.3
		Negative	3.1			Violate	.2
		Time	2.8			Test	.2
		KTheory	2.0			Place	.2
		Interpresonal	2.0			Combine	.2
		Theory	1.5	VARIABILI ILLUSTRATIVE	V. TEST	VARIABILI ILLUSTRATIVE	V. TEST
		Engaged	1.1			Periodo pub.1988-1993	19.2
		Self	1.0			Autore: Primo A. Uomo	18.9
		Appraisal	.9			Rivista: J. Person. S.P.	15.2
		Late	.7				

“Comunicazione scientifica orientata, da una parte, sulla salute e sulle molestie sessuali ma anche su fonti di diseguaglianza e oppressione diverse da quelle di genere, dall’altra, sugli aspetti occupazionali veri e propri con una particolare attenzione per i processi di stereotipizzazione e per le differenze di genere anche focalizzate sui tratti maschili”.

Il III Fattore presenta (cf. Tab. 3), sul semiasse negativo, solo 7 parole, tutte parti del riassunto vero e proprio, come ad esempio “*White*”, “*Black*”, “*Attitude*”, o “*Political*”; mentre sul semiasse positivo si trovano 27 parole, di cui una rappresentata dalla parola-chiave “*Theory*” e le altre riferite al corpo del riassunto come ad esempio “*Reassurance*”, “*Depression*”, o “*Symptoms*”. In riferimento al lessico di questo III fattore, esso può essere descritto come della “Comunicazione scientifica articolata, da una parte, su temi etnici e politici, e dall’altra su aspetti, anche caratterizzati teoricamente, legati alla salute psichica in generale”.

Per ciascuno dei tre fattori le tabelle indicano anche la presenza significativa di alcune delle variabili illustrative. Il loro posizionamento sarà commentato qui di seguito nella sezione delle conclusioni.

4. Conclusioni

Nell'insieme le rappresentazioni dei problemi di "genere" nel mondo del lavoro, veicolate dalla comunicazione scientifica di ambito psicologico-sociale, appaiono articolate in tre grandi dimensioni ciascuna bipolare e caratterizzata da una presenza diversificata di quelle che, nell'analisi, abbiamo definito variabili illustrative.

Per quello che riguarda la comunicazione scientifica focalizzata sul tema del "genere" in ambito domestico o scolastico (prima dimensione), si può notare come il lessico degli abstracts è organizzato intorno a due argomenti posizionati lungo un ideale continuum e centrali rispetto all'oggetto di indagine. Essi sono legati alla visione più tradizionale del ruolo femminile: uno relativo al lavoro domestico e l'altro riferito al lavoro in campo educativo (cf. Fassinger, 2001). Entrambi gli ambiti sono marcati da elementi conflittuali: o riferiti esplicitamente alla "insoddisfazione", al "conflitto", all'"angoscia" legati alle mansioni domestiche, o indirettamente richiamati dai termini "discriminazione", "aggressivo", "stereotipo", rapportati al lavoro in ambiente scolastico.

Così, nel primo caso, gli elementi di tensione potrebbero alludere al disagio per attività onerose ma non retribuite, quali quelle domestiche, che delineano una sfera separata da quella del lavoro propriamente detto portando a una "doppia presenza" della donna contrassegnata, secondo la letteratura specialistica, dal "conflitto lavoro/famiglia" in cui si fronteggerebbero, da una parte la cura della casa e dei figli e, dall'altra, la voglia/necessità di proiettarsi all'esterno con un conseguente riconoscimento in termini monetari e di carriera (Barnett, 2001). Da questo punto di vista i temi evocati dal lessico di questa polarità sono riconducibili teoricamente ad una prospettiva psicologica di "scarsità" piuttosto che di "espansione" delle energie. Secondo questa interpretazione spendere energie in un campo comporterebbe necessariamente una diminuzione di energie spendibili in altri settori (Barnett, 2001). La presenza di elementi lessicali riferiti al disagio conferma questa lettura che è decisamente opposta ad una considerazione positiva dell'assunzione di ruoli molteplici, vista appunto come portatrice anche di benefici e di potenziamento della persona.

Qui vale la pena ricordare come questi aspetti, che la nostra analisi riconduce alle ricerche pubblicate nel triennio '97-99, appaiano in realtà superati dalle più recenti tendenze di studio che sono invece focalizzate su un modello di integrazione fra esigenze lavorative e familiari proponendo un "bilanciamento lavoro/famiglia" non marcato dalle differenze di genere e quindi da una netta divisione dei ruoli (cf. Barnett, 2001). In realtà di questo modello non vi è traccia nei nostri dati plausibilmente perché è ancora un modello comportamentale e di ricerca ampiamente minoritario e quindi non rilevabile da una indagine come quella qui proposta; mentre altri tipi di elaborazioni, quali ad esempio l'analisi del lessico "tipico" dell'ultimo periodo da noi rilevato (tappa MOCAR dello SPAD-T) potrebbero, in ipotesi, permettere una verifica della sua presenza.

Per restare comunque ancora un momento alla prima dimensione si può notare come l'altra polarità, forse non casualmente volta verso la sfera educativa, considerata luogo privilegiato della segregazione orizzontale delle donne lavoratrici (cf. Piccone Stella e Saraceno, 1996), sia caratterizzata da un lessico che richiama la doppia discriminazione: quella di un lavoro che trasferisce la cura dei figli dall'area del privato al settore pubblico, con una convergenza fra

ruolo familiare e ruolo lavorativo, una professionalizzazione di attività in passato svolte esclusivamente nella sfera privata – non è un caso che, come si è appena ricordato, l’insegnamento sia per definizione considerata un’occupazione tipicamente femminile (anche se solo a livello di “divisione orizzontale del lavoro”) –, e quella a cui si è educati attraverso la più importante agenzia di socializzazione rappresentata, dopo la famiglia, proprio dalla scuola (cf. Burr, 1998). Quindi l’istituzione scolastica quale possibile contesto in cui agisce la discriminazione a livello lavorativo e a livello di costruzione identitaria ma anche, e non da ultimo, come contesto della ricerca. E proprio a questo proposito si può citare la diffusa critica verso la sovra-utilizzazione della realtà universitaria e dei suoi soggetti quale riferimento per le indagini psicologiche che finirebbero in questo modo per essere autoreferenziali e scarsamente generalizzabili.

Passando alla comunicazione scientifica orientata prevalentemente sulla salute e sulle molestie sessuali o sugli aspetti occupazionali in senso stretto, si può per prima cosa notare come, a differenza della precedente dimensione, questa seconda mostri una cesura fra i due poli, segnalata anche dalla diversa scansione temporale in essi presente, che è in qualche modo sottolineata dalla caratterizzazione sociocentrica di un polo e da quella più sperimentalista del versante opposto. Da questo punto di vista il risultato appare particolarmente saliente per il semiasse riferito agli stress post-traumatici causati dalle molestie sessuali in cui sono chiamate in causa fonti di diseguaglianza ed oppressione evocate dalle parole “razza”, “classe”, “potere”, probabilmente studiate in quanto partecipanti del contesto in cui le molestie hanno luogo; mentre è meno scontato per il semiasse caratterizzato dai temi occupazionali, che sono trattati anche con un’operazionalizzazione in senso sperimentale e con una attenzione particolare per costrutti apparentemente individuocentrici, quali quelli legati ai tratti psicologici e di personalità implicati nelle categorie “mascolino/mascolinità”. A tal proposito va però ricordato che il riferimento alla mascolinità è strettamente collegato al concetto stesso di genere, inteso come termine binario che implica un’attenzione per il rapporto di scambio e relazione continui tra i due sessi (cf. Ruspini, 2003). Questa seconda interpretazione, focalizzata anche sulla dimensione relazionale, sembra essere più coerente con la presenza, a livello delle cosiddette variabili illustrative proiettate su questo versante della dimensione, di una delle riviste più attente al contesto sociale delle relazioni quale il “*Social Psychology Quarterly*”.

Esplicitando poi il riferimento alla diversa periodizzazione, si può sottolineare come gli studi centrati sulla salute e sulle molestie sessuali siano stati pubblicati soprattutto tra il 1994-1996 e tra il 2000-2002, confermando l’importanza e attualità del tema anche per la psicologia sociale. In proposito si può ricordare con Fitzgerald, Collinsworth, Harned (2001) come la ricerca in questo campo fosse sconosciuta fino a circa una dozzina di anni fa presentandosi adesso quale campo consistente e ben definito della psicologia con più di 350 articoli pubblicati, tra il 1996 ed il 2001, su riviste accreditate. Per contro, e possiamo dire non a caso, gli studi sugli aspetti occupazionali veri e propri sembrano segnare la nascita dell’interesse della psicologia sociale per il tema delle differenze di genere nel mondo del lavoro con una focalizzazione, però, sulle situazioni sperimentali in aperto contrasto con quelle critiche verso lo sperimentalismo che animavano il particolare periodo in cui erano pubblicati gli articoli (tra il 1976 ed il 1987). Esso corrisponde all’“era dei dubbi”, alla “crisi di fiducia” che colpiva la disciplina attraverso la messa in discussione della sperimentazione quale caratteristica fino ad allora dominante nel campo (cf. Sensales, 2003). Ora però questa autoriflessione critica non sembra riguardare gli abstracts da noi indagati e questo probabilmente non tanto perché le autrici non siano inquadrabili in quel punto di vista definito di “empirismo femminista”

(Harding, 1986), secondo il quale si utilizzavano strumentalmente metodologie positiviste per assicurarsi visibilità accademica, quanto piuttosto perché i lavori di cui ci stiamo occupando non sono riconducibili ad una prospettiva di studi propriamente femministi ma piuttosto a quelli sul genere in senso lato (cf. su questa differenza Pearson e Cooks, 1995). Essi sono infatti prodotti da ricercatori di entrambi i sessi, anche se con una studiosa come prima autrice, ed in questo senso sembrano seguire in modo aproblematico il solco della tradizione psicologica *mainstream* che privilegiava l'ottica sperimentalista su tutte le altre.

Riferendosi infine alla comunicazione scientifica articolata su temi etnici e politici o sulla salute psichica in generale (terza dimensione), si può notare come anch'essa presenti una netta separazione dei contenuti che danno vita ai due poli della dimensione di riferimento. In essi è riprodotto in forma amplificata il lessico del precedente semiasse negativo. Così da una parte ritorna l'interesse per le differenze etniche, ma con una esplicitazione della contrapposizione fra il gruppo orientato alla dominazione, i "bianchi", ed il gruppo centrato sulla subordinazione, i "neri"; mentre dall'altro si ripresenta il tema della salute indirettamente evocato da una terminologia di derivazione clinica anche orientata verso la patologia. Nell'insieme il lessico scientifico condensato in questa dimensione appare nettamente residuale rispetto al focus da noi indagato e purtuttavia consente una considerazione conclusiva che interessa l'articolazione complessiva delle rappresentazioni da noi investigate in relazione ad una specifica caratterizzazione: l'appartenenza di genere degli autori dei contributi repertoriati. Solo gli aspetti delle nostre rappresentazioni legati ad una situazione di difficoltà delle donne, sia in termini di salute e molestie sessuali sul luogo di lavoro, sia in termini di salute psichica in generale, sono trattati da ricercatori di genere maschile, mentre gli altri aspetti sono oggetto di una comunicazione scientifica svolta in prima persona da studiose. Ciò sembra alludere ad una sorta di doppio bias androcentrico (sui concetti di "gender bias" e di "selezione androcentrica dei temi di ricerca" in psicologia cf. Riger, 2002) all'opera in un sapere specialistico che seleziona temi legati alla patologia delle donne, in grado di garantire una rassicurante posizione gerarchicamente superiore dell'uomo che, come psicologo, le studia, e come studioso è unico estensore della pubblicazione o eventualmente affiancato, solo in seconda battuta, da una collega.

Questo risultato conclusivo potrà essere oggetto di approfondimenti successivi con elaborazioni in grado, in ipotesi, di evidenziare ulteriori aspetti differenziali legati alla diversa appartenenza di genere di coloro che hanno redatto gli articoli.

Infine due ultime considerazioni. La prima riguarda l'assenza di riferimenti a termini riconducibili in qualche modo a quei meccanismi di «ibridazione», ricordati nell'introduzione e relativi sia all'«identità di genere» che al «mercato del lavoro», la cui eventuale presenza potrà essere esplorata con specifiche tappe del programma statistico SPAD-T per l'individuazione di nuclei lessicali formati, ad esempio come è stato già ricordato, a partire dagli abstracts degli ultimi anni. I nostri risultati infatti possono essere stati ampiamente condizionati dal tipo di elaborazioni privilegiate che lavorano quantitativamente su dati qualitativi, ma in particolare tendono ad oscurare quegli aspetti di contenuto meno frequenti statisticamente, che potrebbero essere anche i più innovativi rispetto ai temi indagati. Da questo punto di vista altre tappe del programma potranno permettere di superare in parte tale limite, mentre resta auspicabile affiancare le tecniche quantitative con analisi anche di tipo narrativo in grado di recuperare quelle informazioni altrimenti ignorate.

La seconda annotazione concerne un bilancio complessivo sul lavoro da noi condotto che, da una parte, porta ad evidenziare la forte presenza di riferimenti ad elementi di disagio psicologico quale tratto caratterizzante il focus di studio delle questioni di genere in ambiente

lavorativo. Dall'altra, l'analisi della letteratura da noi repertoriata mostra una sorta di continuità fra sapere specialistico e senso comune, non solo perché entrambi i domini appaiono connotati da forme rappresentazionali semplificate, che, nel caso della conoscenza psicologico-sociale, hanno orientato l'ambito della ricerca riproponendo gerarchie consolidate, ma anche perché nell'insieme gli stessi temi che contrassegnano l'agenda del discorso scientifico segnalano lo stretto intreccio fra scienze sociali e arena pubblica. In proposito può valere per tutti l'esempio dell'attenzione per le molestie sessuali nei luoghi di lavoro che abbiamo visto essere un oggetto di studio centrale per la psicologia sociale in ambito lavorativo ma che sappiamo essere anche un argomento ampiamente trattato dai diversi media.

Con queste osservazioni si chiude per il momento il nostro lavoro che si è dimostrato in grado di stimolare una riflessione teorica di ampia portata ma anche strettamente vincolata ai dati empirici. Esso ha rivelato inoltre il valore critico della ricognizione della letteratura qui proposta che ha fornito una mappatura delle nostre conoscenze su uno specifico campo del sapere sottolineando, al tempo stesso, la continuità fra i processi psico-sociali di tipo rappresentazionale operanti nel discorso scientifico come in quello di senso comune, entrambi partecipi di pratiche socialmente costruite.

Bibliografia

- Barnett R.C. (2001). Work-family balance. In Worell J. (ed.), *Encyclopedia of women and gender*. Academic Press.
- Bolasco S. (1999). *Analisi multidimensionale dei dati*. Carocci.
- Burr V. (1998). *Gender and social psychology*. Routledge.
- Courtial J.P. (1999). Analyse dynamique des representations sociales des chercheurs: le cas de l'autisme. *Papers on social representation*, vol. (8): 3.1-3.22.
- Doise W., Staerkle e Clemence A. (1996). Vygotsky in the East and the West. A textual analysis of key-words and abstract in recent psychology journal (1974-1994). *Journal of Russian and East European Psychology*, vol. (34): 67-96.
- Elms A.C. (1975). The crisis of confidence in social psychology. *American Psychologist*, vol. (30): 967-976.
- Fassinger R. (2001). Women in non traditional work fields. In Worell J. (Ed.), *Encyclopedia of women and gender*. Academic Press.
- Fitzgerald L., Collinsworth L.L. e Harned M. (2001). Sexual harassment. In Worell J. (Ed.), *Encyclopedia of women and gender*. Academic Press.
- Gelli B.R. (Ed.) (2003). *Voci di donne*. Manni.
- Gergen K.J. e Gergen M. (Eds) (1984). *Historical social psychology*. Lawrence Erlbaum.
- Glass G.V. (1976). Primary, secondary, and meta-analysis of research. *Educational Research*, vol. (5): 3-8.
- Harding S. (1986). *The science question in feminism*. Cornell University Press.
- Hedges L.V. e Olkin I. (1985). *Statistical methods for meta-analysis*. Academic Press.
- Hunter J.E. e Schmidt F.L. (1990). *Methods of meta-analysis. correcting error and bias in research findings*. Sage.
- Lebart L., Morineau A. e Bécue M. (1989). *SPAD T*. Cisia.
- Martin C.L. (1995). Gender. In Manstead A.S.R. e Hewstone M. (Eds), *The Blackwell encyclopedia of social psychology*. Blackwell Publishers.

- Miller N. e Cooper H.M. (eds) (1991). Meta-analysis in personality and social psychology. Special issue. *Personality and Social Psychology Bulletin*, vol. (17): 243-349.
- Moscovici S. (1984). The myth of the lonely paradigm: a rejoinder. *Social Research*, vol. (51): 940-967.
- Mullen B. (1989). *Advanced basic meta-analysis*. Lawrence Erlbaum.
- Mullen B., Muellerleile P. e Bryant B. (2001). Cumulative meta-analysis: a consideration of indicators of sufficiency and stability. *Personality and Social Psychology Bulletin*, vol. (27): 1450-1462.
- Pearson J.C. e Cooks L. (1995). Gender and power. In Kalbfleisch P.J. e Cody M.J. (Eds), *Gender, power, and communication in human relationships*. Lawrence Erlbaum Associates.
- Piccone Stella S. e Saraceno C. (1996). Genere. *La costruzione sociale del maschile e del femminile*. Il Mulino.
- Riger S. (2002). Epistemological debates, feminist voices: sciences, social values, and the study of women. In Pickren W.E. e Dewsbury D.A. (Eds), *Evolving perspectives on the history of psychology*, American Psychological Association.
- de Rosa A.M.S. (1994). From theory to metatheory in social representations: the lines of argument of a theoretical-methodological debate. *Social Science Information*, vol. (33): 273-304.
- de Rosa A.M.S. (2001). Le besoin d'une théorie de la méthode. In Garnier C. (Ed.), *Les formes de la pensée sociale*. PUF.
- de Rosa A.M.S. e D'Ambrosio M. (2003). An empirical example of the comparison between multiple correspondence analysis and smallest space analysis: the diffusion of the social representations theory through the institutional context of scientific communication. In Levy S. e Elizur D. (Eds), *Facet theory: towards cumulative social science*. Faculty of Arts, Center for Education Development.
- Rosenthal R. (1991). *Meta-analytic procedures for social research*. Sage.
- Rosenthal R. e Di Matteo M.R. (2001). Meta-analysis: a consideration of indicators of sufficiency and stability. *Personality and Social Psychology Bulletin*, vol. (27): 1450-1462.
- Ruspini E. (2003). *Le identità di genere*. Carocci.
- Sensales G. (1990). *L'informatica nella stampa italiana*. Franco Angeli.
- Sensales G. (1994). The communication systems of representations: a psychosocial research into representations of computers and informatics in italian daily newspapers. *Public Understanding of Science*, vol. (3): 347-363.
- Sensales G. (2003). Percorsi teorico-critici in psicologia sociale: note per una ricognizione. In Sensales G. (Ed.), *Percorsi teorico-critici in psicologia sociale*. Franco Angeli.
- Sensales G. (in stampa). Le radici della psicologia sociale attraverso la comunicazione scientifica internazionale: una analisi lessicale della "Psychological Literature" dal 1887 al 1954. In De Piccoli N. e Quaglino G. (Eds), *Dialoghi psicologici*. Unicopli.
- Sohn D. (1996). Meta-analysis and science. *Theory & Psychology*, vol. (6): 229-247.
- Trombetta C., Chirumbolo A. e Bruni D. (2001). Il contributo delle riviste italiane di psicologia alla diffusione delle tematiche psicoeducative. *Psicologia della formazione*, vol. (3): 383-402.
- Walkerdine V., Lucey H. e Melody J. (2001). *Growing up girl*. New York University Press.